



Etruschi e Fenici sul mare Da Pyrgi a Cartagine

ROMA - Complesso del Vittoriano
12 novembre - 13 dicembre 2009



Museo del Mare
e della Navigazione Antica



La Mostra Etruschi e Fenici sul mare

Il Museo del Mare e della Navigazione Antica

Pyrgi: nuovi rinvenimenti ed osservazioni sul Porto

Castello di Santa Severa: ultime scoperte

Teutoburgo

I Senatus Consulta

Roma come Pompei

Se un viaggiatore...

“ETRUSCHI E FENICI SUL MARE”

IN MOSTRA AL VITTORIANO A ROMA

Il 12 novembre prossimo, alle ore 18.30, sarà inaugurata presso la prestigiosa sede del Complesso del Vittoriano, a Roma, la mostra “Etruschi e Fenici sul mare: da Pyrgi a Cartagine” curata dal Museo del Mare e della Navigazione Antica della Città di Santa Marinella in collaborazione con l'Assessorato alle politiche culturali della Provincia di Roma e il Centro Studi Marittimi del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (Onlus).

La mostra nasce dalla volontà di divulgare scientificamente la conoscenza di un aspetto molto importante di due antiche civiltà che si affacciarono sul Mediterraneo prima di Roma, un tema affascinante ancora poco noto al grande pubblico: “La vita sul mare e per il mare”.

Le genti etrusche e quelle fenicio-puniche si incontrarono sul mare e condivisero per secoli l'avventura dell'espansione commerciale verso gli empori più lontani, alla ricerca delle materie prime e della ricchezza. Si fondarono empori, colonie, santuari, si definirono trattati e sfere d'influenza, si trasportarono da una sponda all'altra beni di sussistenza e di lusso, culture e tradizioni.

Come ampiamente documentato dagli scavi eseguiti a partire dal 1956, nell'area del santuario etrusco di Pyrgi, antico porto di Cerveteri, viveva una consistente comunità punica, dedita agli scambi commerciali tra il mondo etrusco e quello cartaginese. Il “re su Caere” Thefarie Velianas, ricordato nelle tre famose lamine d'oro rinvenute nell'area sacra C, dedicò un tempio ad Uni, la Giunone etrusca, “gemellata” nello stesso luogo di culto con la fenicia Astarte. L'antica alleanza esistita fin dall'epoca arcaica tra gli Etruschi di Cerveteri-Pyrgi ed i Cartaginesi, ha lasciato sul piano archeologico alcune tra le tracce più significative della presenza punica nell'Italia tirrenica.

La mostra, primo spunto di ricerca ed approfondimento, illustra il rapporto esistito tra queste due importanti civiltà antiche e il Mare Mediterraneo, negli aspetti della dinamica storica ma anche e soprattutto della quotidianità dell'esistenza umana “sul mare e per il mare”, con particolare riferimento alle fonti letterarie, storiche ed archeologiche: le testimonianze degli antichi traffici, le rotte commerciali, le navi, la navigazione e le grandi esplorazioni oceaniche saranno alcuni dei temi trattati nell'esposizione.

Gli Etruschi, che già secondo gli autori antichi dominarono su quasi tutta l'Italia e furono veri e propri signori del mare, controllarono gran parte del Tirreno e si spinsero ben oltre, nell'Egeo e forse anche nel grande Oceano al di là delle Colonne d'Ercole. Costruirono navi veloci con cui praticare l'arte aristocratica della pirateria, ma anche grandi navi onerarie per trasportare i loro prodotti fino in Africa, in Grecia, in Asia Minore, nella Gallia meridionale. Una civiltà che deve molta della sua fortuna al mare, crocevia, ieri come oggi, di idee, cultura, interessi commerciali e politici.

I Fenici e i loro continuatori in occidente, i Cartaginesi, appartengono ad una civiltà ancora poco nota al grande pubblico, che tuttavia ha segnato per oltre un millennio la storia del Mondo antico e ha lasciato un'impronta forte nella nostra stessa cultura. Anch'es-

L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico
del Territorio Cerite,
Registrazione presso il Tribunale di
Civitavecchia N. 07/02 del 20/10/2002
Stampato in proprio, in distribuzione gratuita
Direttore Responsabile:
BARBARA CIVININI
b.civinini@virgilio.it
Coordinamento scientifico:
FLAVIO ENEI
muspyrgi@tiscali.it
Art director e capo redattore:
Claudio Carocci
claudioekry2@alice.it
Sede:
c/o Castello di Santa Severa
Segreteria del Gruppo Cerite tel. 0766/571727

Redazione: Claudio Carocci, Angelo Ciofi
Iannitelli, Valerio Contrafatto,
Oreste Fusco, Roberto Zoffoli.

Hanno collaborato: Marco Fatucci,
Stefano Giorgi, Bruno Melfi,
Fotografie: Archivio Gatc,
Archivio Carocci, Enrico Cosimi.
La raccolta degli articoli apparsi su
l'Aruspice è disponibile sul sito
Internet www.gatc.it

Per qualsiasi segnalazione inerente la tutela di beni storici, archeologici e monumentali del territorio cerite, per suggerimenti, proposte di collaborazione al giornale, lettere, richieste di recensioni di libri o mostre, scrivete all'indirizzo e-mail aruspice@gatc.it



L'esposizione realizzata nel 2006 a Pyrgi nel Castello di Santa Severa

si grandi navigatori colonizzarono le sponde e molte isole del Mediterraneo, furono i primi a circumnavigare il continente africano e, usciti dallo

stretto di Gibilterra, a navigare in pieno Oceano Atlantico, fondando città sulle coste africane e raggiungendo le Isole Azzorre per arrivare forse, pri-

ma, di Colombo, addirittura in America.

Tramite pannelli illustrativi, plastici e modelli ricostruttivi, anche in scala reale, di oggetti e ambienti di vita antica, si propone al visitatore un itinerario didattico, facilmente comprensibile, attento ai temi generali della vita antica "sul mare e per il mare" ma anche agli aspetti tecnologici e della vita quotidiana. La stampa di un catalogo illustrato, un video e punti di consultazione multimediale, arricchiscono le potenzialità didattiche dell'esposizione, destinata ad un pubblico eterogeneo, con particolare attenzione alle esigenze dell'utenza scolastica.

La mostra con ingresso gratuito resterà aperta fino al 13 dicembre 2009.

Flavio Enei



Modellino ricostruttivo di una nave fenicia di epoca arcaica

Nell'ambito della mostra durante il fine settimana saranno attivati laboratori di archeologia sperimentale collegati ai temi del commercio e della nautica antica

La produzione delle anfore:

Pino Pulitani, maestro ceramista, archeologo sperimentale del Museo del Mare, illustra in diretta per il pubblico la fabbricazione delle anfore etrusche e fenicie e di altro vasellame utilizzando gli strumenti e le tecniche fedelmente ricostruite. Il laboratorio, parte integrante della mostra, prevede la possibilità del coinvolgimento diretto dei visitatori nelle varie fasi di lavorazione dell'argilla e di tornitura.



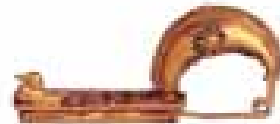
La costruzione navale antica:

Il responsabile del laboratorio di archeologia navale del Museo del Mare, Mario Palmieri nell'ambito della ricostruzione al vero del cantiere navale arcaico, parte integrante della mostra, illustra ai visitatori gli strumenti e le tecniche di costruzione navale usate dalle antiche marinierie del Mediterraneo.



L'oreficeria etrusca:

Il maestro orafo Aldo Ferdinandi, collaboratore del Museo del Mare, illustra al pubblico le tecniche di realizzazione dei gioielli etruschi e fenici con la proposizione in diretta della nota tecnica della granulazione.



Fibula seconda metà del VI secolo a.C.



Orecchini a bauletto 540 - 510 a.C.

Alla mostra è collegato un programma di otto conferenze scientifico-divulgative pubbliche sui temi della mostra, dalla nautica ai commerci, alle esplorazioni degli antichi nel Mediterraneo, che si svolgeranno presso la sala conferenze del Vittoriano

Sabato 21

Ore 10.00 - “Rotte e prodotti del Mediterraneo arcaico” Dott. Giuseppe Fort (Centro Studi Marittimi Museo del Mare)

Ore 16.00 - “Il contributo dell’archeologia subacquea alla conoscenza del mondo antico: filmati, immagini e testimonianze” Dott. Mario Mazzoli (Associazione A.S.S.O)

Sabato 28

Ore 10.00 – “I Fenici sul mare” Dott. Stefano Giorgi (Centro Studi Marittimi Museo del Mare)

Ore 16.00 – “Gli Etruschi sul Mare” Dott. Flavio Enei (Direttore Museo del Mare e della Navigazione Antica)

Sabato 5

Ore 10.00 – Il trasporto e il commercio marittimo delle opere d’arte in età romana”, Prof. Paolo Arata (Università degli Studi della Tuscia)

Ore 16.00 – L’Itinerario Culturale del Consiglio D’Europa “La Rotta dei Fenici”, a cura del Dott. Antonio Barone (Direttore Associazione La Rotta dei Fenici)

Sabato 12

Ore 10.00 – “Viaggiar per mare: navi e viaggiatori nell’antichità” – Prof.ssa Barbara Davidde (Università degli Studi Roma Tre)

Ore 16.00 – “Navi arcaiche del Mediterraneo. L’esempio della nave di Gela” Dott.ssa Alessandra Benini (Università degli Studi della Calabria)





Modello ricostruttivo in scala al vero di parte di uno scafo di una nave arcaica costruita con tecnica cucita (copia del relitto di Bon Portè). Questo modo di costruire le navi già presente sulla nave del faraone egizio Cheope, fu universalmente diffuso nel Mediterraneo antico ed adottato dalle marinerie greche, fenicio-puniche ed etrusche e continuò ad essere usato fino in epoca romana augustea.



Su appositi schermi presenti nell'ambito della mostra sono previste a ciclo continuo proiezioni di video scientifico-divulgativi sui temi del mare e delle ricerche collegate:

1. Il Museo del Mare e della Navigazione Antica – di Paul Sassine (Iter Conficere)
2. Panta Rei – di Nicoletta Retico (Studio Blu Production)
3. Il contributo dell'archeologia subacquea alla conoscenza del mondo antico: filmati, immagini e testimonianze – di Mario Mazzoli (A.S.S.O)
4. Il Respiro del Mare – di Fabrizio Antonioli (ENEA)
5. Santa Severa tra leggenda e realtà storica – di Massimo D'Alessandro (Studio Blu Production)
6. Gli Etruschi da valorizzare – di Alessandro Barelli (Historia)
7. Etruschi e Fenici sul Mare – video del Museo del Mare e della Navigazione Antica
8. Le variazioni del livello del Mar Mediterraneo - di Marco Anzidei (Ist. Naz. di Geofisica e Vulcanologia)

SONO PRESENTI E COLLABORANO ALLA MOSTRA

L'Itinerario Culturale del Consiglio D'Europa "La Rotta dei Fenici"

L'Associazione per la Valorizzazione dei Beni Culturali d'Italia "Historia"

L'Associazione Archeologia, Subacquea, Speleologia, Organizzazione (A.S.S.O)

L'Associazione per la divulgazione scientifica dei beni culturali "Iter Conficere"

La Società di servizi Archeodromo

La Libreria Internazionale Il Mare

Il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (ONLUS) - Volontari per i Beni Culturali

Il Centro Studi Marittimi del Museo del Mare e della Navigazione Antica

PROGRAMMA GIORNALIERO

Gio. 12 Apertura mostra. Ore 18.30 Inaugurazione.

Ven. 13 Laboratorio produzione anfore

Sab. 14. Laboratorio archeologia navale

Dom.15 Laboratorio oreficeria etrusca

Lun.16. visite guidate

Mar 17 Laboratorio museo: I Fenici, le maschere in terracotta

Mer.18 Laboratorio archeologia navale

Gio.19 Laboratorio museo: Riproduzione in argilla di modelli d'imbarcazioni

Ven.20 Laboratorio archeologia navale

Sab.21 Laboratorio oreficeria etrusca - conferenza / conferenza

Dom.22 Laboratorio produzione anfore

Lun.23 visite guidate

Mar.24 Laboratorio museo: La lingua etrusca

Mer.25 Laboratorio produzione anfore



Modellino di nave da guerra etrusca (VI - VII secolo a.C.)

Gio.26 Laboratorio museo: Etruschi, la pittura vascolare

Ven.27 Laboratorio produzione anfore

Sab.28 Laboratorio archeologia navale – conferenza / conferenza,

Dom.29 Laboratorio oreficeria etrusca

Lun.30 visite guidate

Mar. 1 Laboratorio museo: I Fenici, la lingua e la scrittura

Mer.2 Laboratorio produzione anfore

Gio.3 Laboratorio museo: Riproduzione in argilla di modelli d'imbarcazioni

Ven.4 Laboratorio oreficeria etrusca

Sab.5 Laboratorio archeologia navale – conferenza / conferenza



Modellino di nave mercantile etrusca (V secolo a.C.)

Dom.6. Laboratorio produzione anfore

Lun.7. visite guidate

Mar.8. Laboratorio museo: Etruschi, la decorazione architettonica

Mer.9 Laboratorio oreficeria etrusca

Gio.10 Laboratorio museo: I Fenici, le maschere in terracotta

Ven.11 Laboratorio archeologia navale

Sab.12 Laboratorio produzione anfore – conferenza / conferenza

Dom.13 Laboratorio oreficeria etrusca

- I laboratori si svolgono nell'ambito della mostra per l'intera giornata (su prenotazione per le scuole)
- Le conferenze si svolgono nell'apposita sala a disposizione nel Complesso del Vittoriano –ingresso P.za Aracoeli - una la mattina (ore 10.00) e una nel pomeriggio (ore 16.00)

PER INFORMAZIONI:

**Museo del Mare
e della Navigazione Antica**

Castello di Santa Severa

(Santa Severa – Rm)

Tel. 0766/570209 – cell. 339/4539561

E mail: muspyrgi @tiscali.it

www.museosantasevera.org



*Ricostruzione di parte di uno scafo
con tecnica a mortase e tenoni*



Diversi tipi di anfore mediterranee



Ancora del tipo a gravità



Il responsabile del laboratorio di archeologia navale del Museo del Mare, Mario Palmieri all'opera

UN MUSEO DEL MARE NEL LUOGO DELL'ANTICO PORTO DI PYRGI E DEL CASTELLO DI SANTA SEVERA

IL MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA

Il Museo Civico di Santa Marinella "Museo del Mare e della Navigazione Antica" si inserisce nell'ambito della straordinaria area archeologica e monumentale di Pyrgi e del Castello di Santa Severa. Un luogo di grande importanza storica per il litorale nord di Roma, frequentato dalla preistoria fino ai giorni nostri in maniera ininterrotta.

Dal Centro Visite del museo si accede all'itinerario di visita di "Pyrgi e il Castello di Santa Severa": un percorso per scoprire la storia di uno dei più antichi scali portuali del Tirreno, importante luogo di culto, città etrusca, fortezza romana, castello e borgo



medievale.

Un viaggio a ritroso nel tempo di oltre cinquemila anni, in un ambiente litoraneo di notevole suggestione.

Il Museo Civico di Santa Marinella è stato istituito nel 1993 (Delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 17/4/93) come Antiquarium Navale destinato a raccogliere ed illustrare i reperti archeologici subacquei provenienti dai fondali pyrgensi e dalla costa etrusca. Nel 2009, a sedici anni dalla sua prima istituzione la struttura museale si presenta al pubblico in una veste completamente rinnovata ed arricchita sul piano degli spazi espositivi, dell'allestimento e dei contenuti. Ben sette nuove sale ospitano oltre cento reperti distribuiti lungo un percorso espositivo e didattico che introduce il visitatore al tema dell'archeologia subacquea e della navigazione antica illustrando diversi aspetti interessanti della "vita sul mare e per il mare".

ORARIO DI APERTURA:

ore 9.00-13.00/15.00-17.00 (martedì-venerdì),
ore 10.00-13.00/15.00-18.00 (sabato-domenica);
chiuso il lunedì. Ingresso: a pagamento € 2,50.

MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA

Castello di Santa Severa, 00050 Santa Severa (Rm)
Centro Visite 0766-570209, Direzione 0766-570077
E mail: muspyrgi@tiscali.it
www.museosantasevera.org

Il museo conserva e valorizza le testimonianze archeologiche provenienti dai fondali del litorale cerite compreso tra *Alsium* e *Centumcellae*, con particolare riferimento al porto di Pyrgi. La struttura museale, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, La Regione Lazio e la Provincia di Roma, con un taglio decisamente didattico permette di avvicinarsi con semplicità al mondo degli antichi marinai tramite suggestive ricostruzioni al vero di ambienti e strumentazioni frutto del paziente lavoro di ricerca del Centro Studi Marittimi del museo, in collaborazione con specialisti di varie università italiane e di altri paesi europei.

Il risultato di anni di impegno è stata la creazione di un significativo "Museo del Mare e della Navigazione Antica" molto particolare, capace senza dubbio di stimolare l'interesse e la curiosità verso il mondo della nautica del Mediterraneo antico. Una formula innovativa di gestione pubblico-privata consente il buon funzionamento dei servizi didattici e culturali. L'indubbio successo delle attività di formazione rivolte al mondo della scuola e dell'associazionismo culturale, permette ad oggi l'occupazione di quattro operatori museali tramite un sostanziale autofinanziamento dell'impresa. Le attività di ricerca e di divulgazione scientifica, curate dall'Associazione Onlus Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, in collaborazione con la Soprintendenza e gli Enti locali, hanno permesso la creazione di una struttura museale articolata ed interessante, insignita dal 2005 del marchio di qualità regionale; un museo che viene a essere un nuovo punto di riferimento scientifico e culturale nel litorale nord di Roma.

La struttura: situata all'ingresso del borgo castellano si articola su due piani a diversi livelli negli spazi un tempo occupati da vari appartamenti denominati La Polveriera, Casa del Commendatore, Il Caminetto, Casa di Giunone, Casa dei Palaroli, Casa dei Vigili e La Scuola per un totale di circa 770 mq. Il complesso risulta formato da distinti corpi di fabbrica aggiunti nel corso del tempo a partire dal XV secolo con la Casa del Caminetto, il cui portone principale è sormontato dallo stemma del Commendatore Gabriele De Salis (Precettore dal 1504 al 1505) e con la facciata interamente decorata a riquadri. Nell'ex Casa dei Somari, presso l'angolo sud del cortile della Torretta, è situato il Laboratorio di



PYRGI: NUOVI RINVENIMENTI ED OSSERVAZIONI SUL PORTO

Sempre nuovi tasselli si aggiungono all'intricato e assai complesso puzzle che si cela nei fondali dell'antica Pyrgi (S. Severa-Roma) dove, ogni immersione, svela nuovi scenari e ritrovamenti dovuti al notevole spostamento di sabbia e detriti causato da correnti e moto ondoso. Recentissime ricognizioni nelle acque antistanti la colonia ed il castrum romano della città, hanno restituito ai subacquei del Centro Studi Marittimi del Museo del Mare e della Navigazione Antica di S. Marinella (1) notevoli manufatti pertinenti alla topografia ora sommersa del sito in epoca romana ed etrusca. Per quanto riguarda quest'ultima epoca, è stata rinvenuta la base di un nuovo pozzo la cui pianta risulta essere assai compromessa e di difficile lettura a differenza degli altri rinvenuti nelle immediate vicinanze. (2) Esso è costituito da pietre appena sbazzate sparse sul fondale o approssimativamente accumulate, ed è posizionato a pochi metri di distanza dal pozzo denominato 7 della carta archeologica del fondale di Pyrgi. (3) Al suo interno è stato trovato materiale ceramico in frammenti di una ciotola combusta a parete verticale e due anse con attacco su spalla di brocchette e/o oinochoi.

Per l'epoca romana invece risulta di particolare interesse il rinvenimento di due paratie pertinenti ad un'unica cassaforma lignea romana (arca) situata a pochi metri dal limite orientale della moderna scogliera frangiflutti posta a salvaguardia della costa.

Esse emergono pochi centimetri dal fondale ghiaioso/sabbioso ad una profondità di 1,30/1,40 metri per uno sviluppo in direzione NE-SO, parallelo al lato S-O delle mura del castrum, di circa 4,00 metri la più conservata, e 1,00 metri l'altra, distanti tra loro ca 1,50 metri. In definitiva tale opera risulta essere costruita all'interno del perimetro della colonia romana tenendo conto dei prolungamenti del muro poligonale a mare di S-O e di quello di S-E rivolto verso l'area sacra. Le tavole affiancate poste verticalmente misurano circa 0,30 metri di larghezza, spesse 0,09 metri a sezione trapezoidale, ovvero con il lato corto leggermente svasato, a formare una superficie liscia e continua sul lato nord-ovest, quello rivolto verso il castrum, coincidente con la parete esterna dell'arca, dove risultano anche presenti travi orizzontali di rinforzo. Alla luce di questa descrizione ed in base ai rinvenimenti di grandi blocchi in



cementizio con paramenti in laterizio posti a circa 35-40 metri sul fondale antistante, riferibili ad un molo romano risalente al I-II sec. d.C., è ora possibile ipotizzare che la cassaforma costituisca l'attacco di questo molo al perimetro del castrum.

E' da sottolineare che la parte superiore delle paratie risulta essere posta ad una profondità coincidente con l'antico livello del mare in età augustea (I sec. a.C. - I sec. d.C.), pressoché simile a quello della cassaforma di contenimento del lato S-O della cosiddetta "peschiera", posta sulla massicciata ovest del porto-canale.

Da notare il notevole spessore delle tavole che risulta assai superiore a quello di altre opere di carattere portuale conosciute, come il molo del porto di Anzio spesse solo 0,05 metri. (4) Tali dimensioni sono sicuramente dovute alle maggiori sollecitazioni e alla grandezza delle fondazioni, costruite per sopportare la violenza dei flutti in questo fondale.

Stefano Giorgi
Marco Fatucci

1) Ricognizione effettuata dal dott. Stefano Giorgi responsabile attività marittima e portuale del C.S.M. e dal dott. Marco Fatucci operatore dello stesso C.S.M..

2) F. Enei, Pyrgi Sommersa, Ricognizioni archeologiche subacquee nel porto dell'antica Caere, Santa Severa 2008;

3) vedi op. cit. nota 2

4) E. Felici, Osservazioni sul porto neroniano di Anzio e sulla tecnica romana delle costruzioni portuali in calcestruzzo, in Archeologia Subacquea-Studi ricerche e documenti- I, 1993, Roma ed. Poligrafico dello Stato, pp 71-104



Attività di ricognizione subacquea dinanzi al Castello di Santa Severa

CASTELLO DI SANTA SEVERA:
LE ULTIME SCOPERTE
NELLA PIAZZA DELLA TORRETTA



con il lavori della ditta appaltatrice, per consentire la posa in opera degli impianti fognari e di servizio. L'opera meritoria dell'Associazione ha permesso, quindi, ancora una volta, di realizzare quanto previsto senza arrivare a bloccare il cantiere in forma definitiva. Gli scavi sono stati effettuati nella Piazza della Torretta, sotto l'arco di ingresso e in direzione del Piazzale delle Barrozze e dei Trottatori in coincidenza con l'apertura delle

Oltre duecento persone hanno assistito all'interessante conferenza tenuta dal Dott. Flavio Enei nello stupendo scenario del Castello di Santa Severa, dove lavora da tanti anni dirigendo il Museo del Mare e della Navigazione Antica. Nella suggestiva piazza delle Barrozze Enei ha illustrato gli ultimi scavi e le notevoli scoperte che sono state effettuate all'ingresso del castello e nelle immediate adiacenze in occasione dei lavori di ristrutturazione in corso a cura della Provincia di Roma. Gli scavi, condotti grazie ai volontari specializzati del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Onlus, in collaborazione con la Dott.ssa Rita Cosentino della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, sono andati avanti per quasi tre mesi in contemporanea

trincee per le condutture. Le indagini stratigrafiche hanno portato alla scoperta di numerosi resti pertinenti all'insediamento medievale, alla città romana e a quella di epoca etrusca. Per la fase romana è stata messa in luce una grande piazza monumentale, larga circa 9,50 metri, ben pavimentata in basoli di selce e contornata da edifici in opera reticolata del I secolo d.C. Su un lato della piazza si apre una porta che immette su una stretta via porticata con pilastri di laterizi e tramezzi in cementizio. La piazza risulta abbandonata in epoca imperiale (III-IV secolo d.C.) e completamente interrata, dopo aver demolito i muri fino all'altezza di circa un metro. Negli stati di abbandono è stato scoperto un nuovo cimitero medievale con numerose sepolture di individui

adulti e sub adulti, maschi e femmine deposti in fosse terragne e in sarcofagi costruiti con lastre di tufo, già in corso di studio da parte dei ricercatori dell'Università di Tor Vergata. Tale cimitero, databile tra il 1000 e il 1300, si sviluppa dinanzi ai resti di un edificio che potrebbe essere identificato come una cappella o una piccola chiesa funeraria. Sotto l'arco d'ingresso è stato individuato l'originario fossato difensivo con le relative strutture e numerose strade medievali sovrappostesi nei secoli. Negli strati più profondi sono stati rintracciati, invece, i resti di un muro di epoca etrusca (IV secolo a.C.) costruito in blocchi di tufo, scaglie di pietra e frammenti di tegole, a ridosso del quale sono affiorati i resti di un'offerta votiva, un probabile pasto sacrificale composto da parti di un maialino e un bicchiere a pareti sottili (per il vino), rinvenuti ben coperti da una mezza anfora di tipo punico appositamente tagliata e deposta, forse nel III-II secolo a.C.

Enei, dopo aver illustrato gli scavi, ha presentato le sue proposte per una corretta valorizzazione del Castello di Santa Severa al termine dei lavori in corso. E' stato descritto il progetto in essere che si intende realizzare con il Museo Nazionale Pyrgense nella Manica Lunga, il Centro Congressi nella Piazza della Rocca, il punto di ristoro nella Casa dei Forni, la Chiesa e le pertinenze della locale diocesi, la zona delle botteghe artigiane. In questo modo il Castello di Santa Severa, che per il momento è dotato unicamente di due strutture pubbliche funzionanti, il Museo del Mare e il Centro Visite della Riserva di Macchiatonda, diverrebbe un polo culturale e turistico di notevole importanza. L'intervento del Direttore si è, quindi, concentrato

sulla destinazione d'uso della Rocca e della Torre Saracena che auspica siano destinate a "Museo di se stesse" con la raccolta dell'immensa documentazione storico-archeologica che attende di essere valorizzata e raccontata al pubblico. Tramite ricostruzioni al vero e virtuali di ambienti antichi, l'esposizione didattica dei preziosi e numerosi reperti rinvenuti negli scavi degli ultimi anni, la musealizzazione dei tanti documenti scritti e figurati che riguardano il Castello, si potrebbe presentare al pubblico e ai cittadini la storia di questa fortezza straordinaria e della sua tenuta nei secoli, dal martirio della Santa che ha dato il nome al luogo fino ad oggi ed ai progetti per il futuro. A detta di Enei: "Un patrimonio pubblico che tale deve restare,



Momenti di scavo nella grande piazza basolata di epoca romana scoperta nel Castello di Santa Severa

accessibile a tutti, luogo di e per la cultura, un'occasione importante di sviluppo civile, culturale ed economico per l'intero litorale nord di Roma, ma soprattutto per Santa Severa e Santa Marinella".

UN SALUTO E UN BRINDISI PER LUIGI

Un saluto e un brindisi per Luigi Enei che il 5 agosto scorso finalmente libero dal dolore ha salutato tutti con grande affetto.

Padre di Flavio e marito di Claudia ha condiviso da sempre con il figlio l'interesse e la passione per l'archeologia partecipando a numerose attività di ricerca e valorizzazione, prima come socio del GAR (dal 1992) e poi del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (dal 1999). Il suo impegno civile è stato un contributo prezioso per tutto quello che l'Associazione è riuscito a realizzare nel comprensorio tra Cerveteri, Ladispoli e Santa Marinella, in particolare per la nascita



1993. Nasce il Museo Civico nel Castello di Santa Severa. Viene affissa da Luigi Enei la prima tabella ufficiale

e lo sviluppo del Museo del Mare e della Navigazione Antica nel Castello di Santa Severa.

La sua presenza discreta si è sempre rivelata sostanziale e risolutiva per tutti gli aspetti operativi legati alle molteplici attività che il Gruppo ha messo in campo negli anni, dalla ripulitura delle mura poligonali di Pyrgi, agli scavi, alla ricognizione nell'Ager Caeretanus, alla bonifica e sistemazione dei tanti locali del Castello destinati negli anni ai campi di ricerca e al Museo Civico. La sua intelligenza, capacità e simpatia ci mancherà enormemente, così come la sua generosa carica umana e la dolce curiosità per le cose della vita, antica e moderna.

LE BATTAGLIE CHE FECERO LA STORIA / Esattamente 2000 anni fa, l'esercito romano subiva nella Foresta di Teutoburgo una delle più cocenti sconfitte della sua lunga storia. In Germania, dove si è creato un comitato di festeggiamenti, presieduto dalla Cancelliera Merkel, milioni di visitatori si sono recati sui luoghi dello scontro, partecipando a dibattiti, conferenze e rievocazioni storiche. L'Aruspice, in questo articolo, ne rievoca gli esiti drammatici.

TEUTOBURGO

9 d.C. - 2009 d.C.

Dopo la vittoria di Azio, Augusto si dedicò al consolidamento dei confini dell'impero. Per prima cosa provvide ad assicurarsi il controllo dei passi alpini, in mano alle tribù celtiche, occupando la Svizzera orientale, il Tirolo, l'Austria occidentale e la Baviera meridionale, creando così due nuove province: la Rezia e il Norico.

Successivamente rivolse la propria attenzione ai popoli posti al di là del Reno in vista di una possibile espansione verso est come una naturale continuazione e completamento delle province galliche che intendeva ulteriormente proteggere perché ritenute strategicamente importanti come fonte primaria di approvvigionamento per i grandi eserciti stanziati lungo il Reno. Qualcosa di simile di quanto farà nel 1806 Napoleone con la creazione della Confederazione del Reno con funzioni di cuscinetto tra la Francia e i suoi potenziali nemici, Prussia ed Austria.

A tale scopo inviò nel 6 a.C. il figlio adottivo Nerone Claudio Druso che in tre anni

sottomise tutte le tribù che incontrò nel suo cammino. Purtroppo egli, sulla via del ritorno nel 9 d.C., cadde dal cavallo e morì. A lui successe il fratello Tiberio, il futuro imperatore, che in tre anni sottomise tutte le tribù transrenane, stringendo con esse una serie di trattati di alleanza e sottomissione al popolo romano.

Essendo scoppiate alcune rivolte in Pannonia ed in Illiria, Augusto nel 7 d.C. richiamò Tiberio e lo inviò in quelle regioni per ripristinarvi l'ordine. In sua sostituzione pensò di inviare il governatore Publio Quintilio Varo suo lontano parente perché questi ne aveva sposato la pronipote Claudia Pulcra.

Varo apparteneva a una di quelle famiglie che facevano parte dell'entourage dell'imperatore. Era stato in precedenza consigliere del Re Erode e dopo la morte di questi, aveva represso una insurrezione di giudei crocifiggendone 2000. Era stato inoltre governatore della Siria dove aveva lasciato un pessimo ricordo di vessazioni e spoliamenti a danno delle popolazioni locali, al punto che dopo la sua partenza si



Moneta romana del 9 d.C. con l'effigie di Publio Quintilio Varo (Museo di Berlino)

disse: *"povero giunse in una terra ricca, ricco lasciò una terra povera"*.

Convinto che per una romanizzazione della Germania, ormai tranquilla e pacificata, più che abili militari come Druso e Tiberio, occorresse un accorto amministratore ed un esperto di questioni giuridiche, Augusto puntò su Varo. Sembrava l'uomo giusto al posto giusto.

Tra i più fidi collaboratori di Varo vi era Arminio, figlio del vecchio capo dei cherusci Segimero.

Arminio (questo è il suo nome latino che i tedeschi tradurranno in Hermann, uomo dell'esercito, quindi guerriero) era un giovane principe di 26 anni che aveva, come molti nobili germani, imparato l'arte militare a Roma. Essendosi comportato con valore nelle campagne militari di Tiberio al comando di un'unità di cherusci, ottenne la cittadinanza romana e l'ingresso nell'ordine equestre.

Aveva sposato, contro la volontà del di lei padre, Thusnelda, figlia di Segeste, all'epoca capo dei cherusci.

Velleio Patercolo un ufficiale di cavalleria romana, prestato alla storia, che lo aveva avuto a fianco in battaglia lo descrive come *"un giovane di nobile famiglia, di grande coraggio, perspicace e geniale quanto solo raramente può esserlo un barbaro . . . già il suo volto e i suoi occhi rivelano il fuoco del suo spirito"*. Del giovane principe, Varo si fidava ciecamente e ne ascoltava volentieri i consigli. Inoltre vedeva nel suo rapporto con Arminio la



Il percorso delle legioni di Varo

dimostrazione delle concrete possibilità di romanizzare i germani, come era nei progetti di Augusto.

In Germania, da parte delle tribù locali, vi erano due tipi di atteggiamenti nei confronti della presenza romana. Mentre alcune ritenevano che il loro futuro dipendesse dall'amicizia con Roma, con una potenza cioè di cui ammiravano la forza militare e la superiore cultura da cui si sentivano attratti, altre invece mal ne sopportavano le continue imposizioni fiscali, gli arruolamenti forzati e ogni forma di autoritarismo, aspirando così alla più assoluta indipendenza da essa. Varo ritenne che Arminio facesse parte della prima categoria. Fu un errore fatale.

Nel settembre del 9 d.C., mentre Varo, dopo aver ispezionato le regioni tra il Weser e l'Elba, è in procinto di iniziare la marcia di trasferimento verso i quartieri invernali, viene informato da alcuni messaggeri germani di una sommossa tribale a pochi giorni di marcia di distanza. Su consiglio dello stesso Arminio, e malgrado il parere contrario del principe cherusco Segeste, Varo con tre delle cinque legioni la XVII, XVIII e XIX e gli ausiliari germani al comando di Arminio, decide di intervenire per sedare la rivolta, effettuando una deviazione.



Pietra tombale di Marco Celio di Bologna con i giovani Tiamino e Privato : Sono i soli volti conosciuti dei caduti di Teutoburgo.

La scritta recita: " Cecidit bello variano ossa inferre licebit" - "caduto nella battaglia di Varo. Possano le sue ossa un giorno esser sepolte". Scoperta a Xanten è custodita nel Rheinisches Landesmuseum di Bonn.

Varo confida pienamente in Arminio al punto da farsi consigliare dal cherusco la via più sicura da seguire. Questi conduce i romani attraverso un territorio boscoso e collinoso adatto alle imboscate. È un esercito di circa 18.000-20.000 uomini con al seguito un lungo convoglio di carri addetti al trasporto di viveri ed armamenti.

Varo è assolutamente tranquillo e non ha impartito alcun ordine in particolare alle sue truppe. La colonna, lunga svariati chilometri, avanza secondo l'ordine di marcia tradizionale: due legioni avanti, il seguito al centro e la terza legione in

coda. In testa sono disposti gli ausiliari germanici con il compito di indicare il cammino. I soldati procedono mantenendo le distanze prescritte durante la marcia: 90 cm tra uomo e uomo, in sei file. Man mano però che i romani si inoltrano nella foresta, sono costretti ad abbandonare la loro normale formazione di marcia.

Il sentiero si fa sempre più stretto con una ripida montagna da un lato e una insidiosa palude dall'altra. Come se non bastasse, il tempo peggiora improvvisamente con pesanti piogge e forti venti. In quelle condizioni, sarebbe stato impossibile, in caso di eventuali attacchi nemici, disporsi in assetto di battaglia né schierare la cavalleria sui fianchi per proteggere la fanteria. È un territorio terribilmente penalizzante per l'esercito romano. Arminio la sera precedente ha lasciato la colonna con i suoi ausiliari con la scusa di andare a cercare nuovi alleati. Alcuni storici sostengono che Arminio si sia dileguato ad insaputa di Varo. Ma tutto questo, ai fini di ciò che avvenne, ha poco interesse.

Improvvisamente centinaia di frecce e giavellotti prendono a volare dagli alberi abbattendosi sui primi ranghi della colonna romana. Nascosti nella foresta ci sono circa 20.000 germani. I romani sono disorientati. Di fronte ad un attacco di quel tipo non sono in grado di cambiare assetto. Quella capacità di manovra che aveva reso famose le legioni romane nel mondo, in quelle condizioni è inattuabile. Non c'è spazio per muoversi e i soldati si scontrano fra di loro tentando di mettersi in salvo. Ma nel tentare di fuggire nella foresta i romani scoprono che i germani hanno riempito gli spazi fra i tronchi con cumuli di terra. Un lavoro che doveva aver richiesto settimane a dimostrazione che l'imboscata era stata scrupolosamente pianificata. Nulla era stato lasciato al caso. I romani erano stati indotti ad avanzare in un territorio sfavorevole che non permetteva loro di schierarsi in modo migliore.

Probabilmente la notizia dell'attacco impiega un sacco di minuti a raggiungere



Il monumento ad Arminio nella foresta di Teutoburgo. Costruito nel 1875 è alto 53 metri

Varo perché la comunicazione doveva essere complicata lungo la colonna. Era possibile che succedessero cose terribili in una sezione dell'esercito senza che il resto se ne accorgesse. Al massimo potevano udire delle grida soffocate in lontananza. A quel punto il grosso dell'esercito germanico esce allo scoperto ai due lati del sentiero. Una pioggia di lance è seguita da combattimenti corpo a corpo. Varo è caduto in un'imboscata perfetta e a quel punto tutto diventa chiaro.

Dopo il primo assalto i germani scompaiono nella foresta. Varo torna sui suoi passi e al calare della sera l'esercito stabilisce alcuni accampamenti. Ma il giorno dopo il clima è ancora umido e ventoso e gli attacchi ricominciano. Arminio è riuscito a rompere la linea romana in più punti spezzandola in tante sezioni per poi finirle una dopo l'altra. Alcuni romani tentano di fuggire ma sono bloccati dalla palude che si estende accanto al sentie-

ro. Alcuni gruppi della cavalleria romana al comando di Numonio Vala riescono a svincolarsi e fuggire nella foresta. Ma vengono raggiunti e fatti a pezzi.

I superstiti riescono a resistere per una notte. All'alba del terzo giorno sono esausti e completamente incapaci ad andare avanti. Varo e i suoi ufficiali capiscono che la sconfitta è inevitabile ma sanno anche che la cattura avrebbe significato una morte orribile. Varo, già ferito, si suicida insieme ai suoi ufficiali. Fa ciò che avevano già fatto suo padre e suo nonno.

Dopo la morte di Varo la resistenza di ciò che resta delle sue tre legioni, crolla. Il massacro che ne segue farà inorridire Roma. I corpi vengono fatti a pezzi e centinaia di teste e di mani vengono inchiodate agli alberi. I prigionieri vengono trascinati fino agli stagni e dopo essere stati sgozzati vengono gettati in acqua in offerta alle divinità della foresta.

Solo un pugno di veterani riesce ad al-



Maschera di ferro di un cavaliere romano rinvenuta nel 1990 sul luogo della battaglia

Il luogo della battaglia non è stato mai esattamente individuato. Esistono in proposito ben 700 differenti versioni. Purtroppo, parti degli Annali di Tacito sono andate perdute e tra queste le cronache che riguardano l'anno 9 d.C. che probabilmente sarebbero state determinanti per una precisa identificazione del luogo in cui avvenne il massacro.

Tuttavia nel I libro, capitolo 60, Tacito ci fornisce un'indicazione utilissima quando, narrando dell'impresa di Germanico dell'anno 15, racconta che "le truppe romane saccheggiano l'intero territorio tra l'Ems e la Lippe vicino quindi a quel Saltus Teutoburgensis dove si pensa che si trovino, ancora non seppellite, le spoglie di Varo e delle sue legioni...". Si sa quindi con certezza che l'area è compresa tra i fiumi Ems e Weser e le sorgenti del Lippe.

Recenti ritrovamenti di reperti del monte Kalkriese a Nord di Osnabrück hanno consentito di stabilire con ancora maggior precisione il luogo della tragica sconfitta di Teutoburgo.

Per la prima volta sono stati recuperati in questa zona della Bassa Sassonia, resti dell'armamento dell'esercito romano: parti di finimenti, fibbie da uomo decorate, chiusure per corazze a maglia. È stata rinvenuta anche, in perfetto stato di conservazione una dolabra, una lunga ascia che i romani usavano per lo scavo dei valli. Sono stati rinvenuti anche un solleva ossa in bronzo ricoperto d'argento, a testimonianza della presenza di una attività chirurgica e numerose monete romane con l'effigie dell'imperatore Augusto sul recto e sul verso il segno VAR (Varus).

A.C.I.



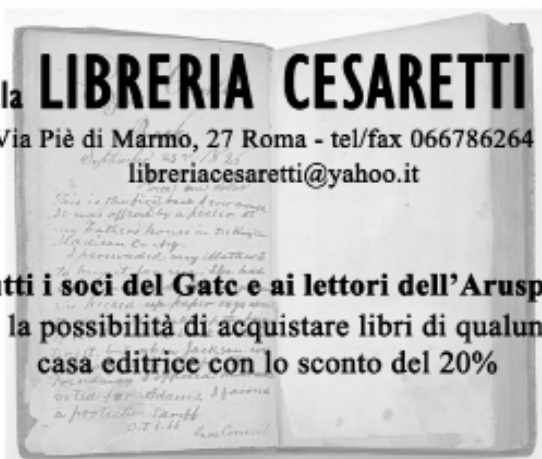
20% di Sconto

la **LIBRERIA CESARETTI**

Via Piè di Marmo, 27 Roma - tel/fax 066786264

libriacesaretti@yahoo.it

**A tutti i soci del Gac e ai lettori dell'Aruspice
offre la possibilità di acquistare libri di qualunque
casa editrice con lo sconto del 20%**



lestire una disperata difesa su un'altura, disponendosi in cerchio e tentando di erigere una sorta di vallo. Ciò consente loro di resistere fino a tarda notte, ma il mattino seguente, stremati e in gran parte feriti, sono facile preda della enorme massa di guerrieri che li avvolge. I germani mozzano la testa a Varo e la spediscono a Maroboduo Re dei Marcomanni che a sua volta la spedisce ad Augusto. A Roma la notizia della sconfitta arriva insieme con la testa di Varo. Tre intere legioni, circa 20.000 uomini sono state cancellate. Si trattava di circa il 10 % dell'intero esercito romano allora composto di 28 legioni. Augusto non superò mai lo shock di quella notizia. Licenziò la sua guardia del corpo personale formata da germani e, come racconta Svetonio, forse con un po' di esagerazione, smise di farsi tagliare i capelli e la barba. Non riuscì più a dormire dopo quella sconfitta. Si svegliava nel cuore della notte gridando: "*Vare, redde mihi legiones*". I romani non ricostituirono più quelle tre legioni. L'esercito passò da 28 a 25 legioni e non fu ampliato per quasi due secoli. A Roma fu il panico. Augusto indisse una leva obbligatoria temendo un'invasione dei germani.

Sei anni dopo un altro esercito al comando di Germanico fu mandato al di là del Reno. Quegli uomini trovarono le ossa

dei loro compagni trucidati e recuperarono due insegne legionarie perdute. Ma le tribù locali non vennero sconfitte. I sogni di espansione erano finiti. L'impero si fermò per sempre al di qua del Reno. Le ossa di Varo e dei suoi soldati divennero così il confine estremo dell'impero romano.

Arminio aveva riportato una grande vittoria ma non fu capace di fondere le varie tribù germaniche in un'unica forza coesa. Dieci anni dopo fu assassinato da uno dei suoi seguaci ma divenne ugualmente un simbolo della resistenza germanica così che le generazioni successive eliminarono il suo nome latino e lo chiamarono Hermann il Germanico. Nel 1875 gli venne innalzato un enorme monumento ad opera dello scultore Ernst von Bandel. La sua statua, visitata ogni anno da due milioni di visitatori, sorge su un piedistallo di pietra a Grotenburg nella foresta di Teutoburgo. L'eroe ha lo scudo al fianco, l'elmo alato sul capo e leva verso il cielo una spada, fusa con i cannoni francesi predati nella guerra franco-prussiana del 1870, su cui è scritto a lettere d'oro: "*L'unità tedesca è la mia forza. La mia forza è la potenza della Germania.*"

Angelo Ciofi Iannitelli

I senatus consulta non furono altro che decisioni adottate dal Senato romano in alcune materie. Ve ne raccontiamo alcuni, che sono passati alla storia per aver mutato gli antichi costumi dei padri, i mores maiorum, come il S.C. Claudianum del 49 d.C. in materia matrimoniale.

I SENATUS CONSULTA

Isenatus consulta tecnicamente non furono altro che le decisioni adottate dal Senato romano in alcune materie. Diversamente dalle normali decisioni denominate *auctoritas senatus*, ebbero lo stesso valore normativo delle leggi e ciò soprattutto nell'età augustea ove si assistette ad una grave stasi dell'attività legislativa delle assemblee popolari.

Nel loro ambito, particolare e prevalente importanza assumevano quelli emessi su richiesta del *princeps* rispetto a quelli proposti da un semplice magistrato.

Svariati furono gli argomenti di cui si occuparono, soprattutto per quanto atteneva il diritto privato ed il diritto criminale.

Venivano contraddistinti dall'indicazione dell'anno consolare e dall'oggetto ma, nella pratica, si usò contrassegnarli con il nome del proponente (es. *S.C. Neronianum*, *S.C. Claudianum* ecc...) e, talvolta, come per il *S.C. Macedonianum* con il

nome della persona che, con il suo comportamento aveva originato la richiesta di *senatus consultum*. Quest'ultimo, databile intorno al 70 a.C., vietò di dare denaro a mutuo ai propri figli per evitare che gli stessi fossero indotti al parricidio una volta ottenuto il denaro, così come in effetti attuato dal suddetto Macedonio.

Il *S.C. Claudianum* del 49 d.ç, dichiarò valido il matrimonio tra zio paterno e nipote (fino ad allora ritenuto incestuoso) e fu emanato su richiesta dell'imperatore Claudio che volle sposare la nipote Agrippina (chiaro esempio di provvedimento *ad personam*).

Un altro, il *S.C. Claudianum* del 52 d.C., intervenne invece per regolare le situazioni determinatesi a seguito di convivenze *more uxorio* tra donne libere ed uomini schiavi, prevedendo persino che se una donna libera avesse continuato la convivenza nonostante tre intimazioni a cessar-

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

J.F. Fuller – Le battaglie decisive del mondo occidentale – Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 1988

Edoardo Creasy – Da Maratona a Waterloo – Fratelli Melita Editori, 1990

Eduardo Duller - Storia del popolo tedesco – ed. Pomba Torino, 1853

Patrick Louth – La civiltà dei Germani e dei Vichinghi – Libritalia

Andrea Frediani – Le grandi battaglie di Roma antica – Newton Compton, 2007

Ezio Cecchini – Le battaglie che fecero la storia – Marzia ed. Milano, 1989

DIE ZEIT del 30.10.2008



la da parte del padrone dello schiavo, lei stessa ed i suoi figli sarebbero a loro volta divenuti schiavi di quest'ultimo.

Insolito, ma comprensibile per i tempi, risulta infine il *S.C. Libonianum* del 16 d.C. con il quale venivano dichiarate nulle le eventuali disposizioni scritte in un testamento a favore dello scrivano incaricato di redigerlo.

Il *Senatus Consulta* rappresentarono quindi un valido strumento di ammodernamento del vecchio sistema normativo romano basato, sino ad allora, sulla esclusività ed immodificabilità dei *mores maiorum*, cioè delle tradizioni e dei costumi degli antenati. Tale processo di rinnovamento fu possibile anche in quanto, parallelamente, iniziò una lenta e costante laicizzazione della interpretazione giuridica, che per lungo tempo era stata appannaggio del potere sacerdotale. Il carattere religioso del diritto aveva infatti impedito sino ad allora che le nuove esigenze sociali trovassero adeguato sostegno normativo e conseguente tutela giuridica.

Bruno Melfi

Commissariamento dell'area archeologica romana / Dopo la recente nomina di Bertolaso, che ha suscitato numerose polemiche, il commissariamento prosegue con Roberto Cecchi. Già stanziati quasi 32 milioni di euro per mettere in sicurezza le aree archeologiche di Roma e Ostia Antica, ma potrebbero diventare 50. Presentato il primo rapporto sullo stato di salute della Roma archeologica e il primo Piano d'intervento. Individuate 71 priorità.

ROMA COME POMPEI

Lo stato dei beni archeologici della Capitale certamente non è dei migliori. Per averne una percezione netta basta pensare alle pessime condizioni in cui versa la splendida Domus Aurea e alle pericolose infiltrazioni d'acqua sull'antico colle Palatino. Ma queste condizioni, non certo brillanti, sono sufficienti a giustificare un vero e proprio commissariamento dell'area archeologica romana? Il commissariamento, di fatto, è scattato lo scorso anno con la nomina di Guido Bertolaso, già responsabile della Protezione Civile, a "commissario delegato" per la realizzazione di "interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di grave pericolo in atto nelle aree archeologiche di Roma e di Ostia". La nomina è stata formalizzata con un'ordinanza firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con precisione la 3.747 del 12 marzo. L'idea, tuttavia, pare che non sia partita direttamente dal premier, ma, piuttosto, dal ministro Bondi e dal sindaco di Roma Alemanno. Per il sottosegretario ai Beni Culturali, Francesco Giro, si è trattato di "una svolta epocale", perché consentirà di abbattere quel "muro fra Governo centrale e Comune di Roma che spaccava in due, anche materialmente, l'area archeologica centrale. A distanza

di poche settimane dalla nomina del commissario lo stesso staff del sottosegretario Giro faceva dei sopralluoghi specifici in molte aree archeologiche della città che spesso evidenziavano "uno stato di abbandono". Aree degradate, con scavi iniziati in alcuni casi negli anni '80 e che spesso sono pieni di immondizie, precisava lo stesso Giro. Gli interventi saranno indirizzati inizialmente verso il Palatino, che si sta letteralmente sgretolando e verso la cloaca maxima, che in caso di forti piogge esonda e allaga la via Sacra, la Domus di Livia e la Domus Aurea, costringendo l'amministrazione a chiudere le strutture per settimane. La situazione del Palatino è particolarmente preoccupante, sottolineava il sottosegretario: "Esiste una mappa particolareggiata sullo stato dell'erosione che evidenzia come il 70/80 per cento dell'area sia a estremo rischio". Con il commissariamento si è voluto avviare un progetto di consolidamento e messa in sicurezza di alcune delle più importanti opere archeologiche dell'area centrale romana. "L'obiettivo è portare Roma a essere quello che era: la culla della civiltà classica occidentale. Non farlo sarebbe colpevole. Sarebbe come pugnalarlo il nostro patrimonio culturale, dichiarava

Giro". La decisione sarebbe stata presa dopo le insistenti richieste e preoccupazioni dello stesso soprintendente Bottini. Tuttavia, questo investimento di responsabilità da parte del capo della Protezione Civile a molti non è piaciuto affatto, suscitando numerose polemiche, soprattutto da parte dell'opposizione. In molti adombravano l'ipotesi che l'obiettivo dell'intera manovra fosse proprio quello di poter operare rapidamente e in deroga a tutte le leggi dello Stato. Non stiamo a prenderci in giro (nella lingua del Belli sarei più drastico) - sentenziava Emiliani sulle pagine de "L'Unità" - siamo vecchi del mestiere: si crea il solito tavolone di lavoro, tecnico e affollatissimo, lo si riunisce una volta, e intanto supercommissario e vice fanno quello che vogliono coi loro poteri straordinari. E poi rincarava la dose sostenendo che il patto (politico) fra Governo centrale e Comune di Roma taglia fuori dalla partita anche la Regione Lazio, infischiosene del Codice per i beni culturali e paesaggistici e dello stesso Titolo V della Costituzione. Certo, l'assessore regionale alla Cultura non mancava di fare presente il suo disappunto. "La Regione, che deve esprimere un parere vincolante, non è stata consultata", dichiarava ai giornali,





ma le sue rimostranze sono servite a poco. Anche Italia Nostra manifestava il suo sconcerto in un piccato comunicato. “In attesa di conoscere nel dettaglio i poteri attribuiti ai commissari, si rileva come prosegua, da parte del Ministero, la pratica dei commissariamenti dei propri organi di tutela sul territorio, le Soprintendenze, così come già accaduto per Pompei, con risultati di modestissimo impatto rispetto alle dichiarate finalità, così come rilevato concordemente dagli organi di stampa e dagli studiosi nazionali e internazionali”. “Poiché, ancor più che per il sito campano, le ragioni di ‘protezione civile’ adottate per il provvedimento per le aree archeologiche di Roma e Ostia appaiono del tutto inconsistenti - sottolineava il comunicato - trova spazio il sospetto che l’obiettivo principale di una simile decisione sia da annettere alla facoltà, spesso connessa al ruolo dei commissari, di deroga rispetto alle normative correnti, a partire da quella sui Lavori Pubblici e quindi, in buona sostanza, la facoltà di agire da stazione appaltante con corsie ‘privilegiate’ rispetto alle regole vigenti”. Nonostante le numerose polemiche il commissariamento è proseguito anche dopo il disastro de L’Aquila, quando Bertolaso ha dovuto passare la mano. A distanza di circa tre mesi dal conferimento dell’incarico, il nuovo Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti nelle aree archeologiche di Roma e Ostia Antica, Roberto Cecchi, ha presentato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il primo rapporto sulla Roma archeologica. “Le motivazioni della situazione di degrado e di dissesto del patrimonio archeologico della città di Roma”, spiega il Commissario delegato, “vanno ricercate in prima istanza nella

manca di quella cultura della manutenzione sistematica dei beni che è garanzia di conservazione del patrimonio culturale. È una questione generale e non solo dell’archeologia. Per questo nel nostro Piano degli interventi si parla - accanto alle azioni urgenti - di un ‘Progetto generale di manutenzione programmata’, considerato alla stregua di un obiettivo strategico. I monumenti archeologici di Roma, al di là dei necessari interventi puntuali, devono seguire un calendario di manutenzione programmata generale che affronti sistematicamente il controllo di tutti gli aspetti strutturali, partendo dalla stabilità delle fondazioni per passare a quella degli elevati”. Per mettere mano alla scrittura del primo *Piano degli interventi*, programma di azioni suscettibile di aggiornamenti e integrazioni, il Commissario Cecchi ha incontrato tutti i responsabili delle aree territoriali e dei monumenti di competenza della *Soprintendenza speciale ai beni archeologici di Roma*, della ex *Soprintendenza ai beni archeologici di Ostia* (oggi confluita nell’ufficio del Soprintendente Bottini) e della *Sovrintendenza ai beni culturali* del Comune di Roma. Sulla base delle criticità segnalate dai tecnici intervenuti sono state selezionate le prime opere di manutenzione straordinaria, sintetizzate in 71 priorità di intervento. Le principali criticità sono concentrate nell’area demaniale centrale, Foro Romano e Palatino in particolare. I progetti, una volta definiti, devono essere presentati per l’approvazione alla *Commissione generale di indirizzo e coordinamento* (costituita dal Soprintendente Angelo Bottini, dal professor Giovanni Carbonara e dal professor Claudio Modena). Tra i primi interventi, quelli sull’area

sommitale del Colosseo consentiranno di riaprire aree oggi interdette e aumentare la sicurezza per i percorsi dei visitatori. I concessionari Electa e Pierreci, in collaborazione con la Soprintendenza e il Commissario, hanno affidato allo Studio dell’architetto Michele De Lucchi la stesura del masterplan delle interazioni urbanistiche, la progettazione delle opere architettoniche e delle infrastrutture di servizio, l’individuazione dell’arredo in relazione ai percorsi di visita e la definizione del sistema di segnaletica e comunicazione. Accanto allo sviluppo del *Piano di interventi* di manutenzione straordinaria il Commissario delegato Cecchi ha promosso - in collaborazione con le Università di Genova, di Venezia e di Padova - due campagne di monitoraggio e verifica della sicurezza del Foro Romano e del Palatino. La prima effettuerà una rilevazione del rischio sismico degli edifici archeologici, mentre la seconda riguarderà la verifica della sicurezza dei manufatti allo stato di rudere. Lo studio permetterà anche di individuare le interazioni tra le rovine archeologiche e i diversi tipi di suolo : gli strati antropizzati e modificati nel corso dei secoli e gli strati geologici naturali. Allo scadere dei primi 100 giorni di lavoro del nuovo commissario straordinario - dicono al Ministero - risultano elaborati progetti e avviata la fase di affidamento dei lavori per il 37% degli interventi, corrispondenti a circa 11,2 milioni di euro, su una dotazione di risorse pari a 31,58 milioni. I progetti già approvati dalla *Commissione generale di indirizzo e coordinamento* sono sei e dovrebbero essere ultimati entro il mese di giugno con una spesa di oltre 4.000.000 di euro.

**Alla scoperta dell'antica Polonia lungo il filo della memoria con il nobile
Alessandro Guagnini che la descrisse nella sua "Sartmatiae Europae descriptio".**

SE UN VIAGGIATORE...

Se un viaggiatore nell'anno 2009 e più precisamente nella settimana di ferragosto tra il 12 e il 15, si fosse trovato nella cittadina di Lublin in Polonia, così avrebbe descritto la città: un luogo pieno di sole e di allegria, con siti di interesse turistico molto importanti come il castello con il donjon e la cappella bizantina. Inoltre, nel centro della città vecchia, "stare miasto", moltissime bancarelle



Bancarella per la vendita di documenti su carta pergamena, venditori in abiti monacali

di vari generi e colori accolgono le persone in quello che loro chiamano Jarmark Jagiellonski, cioè la Fiera degli Jagielloni (dinastia reale). Molte nazioni confinanti con la Polonia sono presenti con i loro prodotti, con i loro artigiani

e con i loro artisti. Questi allietano con la musica la città vecchia fino a sera tarda, mentre i cittadini si soffermano incuriositi ad osservare la merce esposta sulle bancarelle.

Il tema dominante in tutto quello che succede è il Medioevo, riproposto, sotto molti aspetti, in tutta la Polonia da un po' di tempo a questa parte. Ricordato nel modo più fedele dove c'è un castello, una chiesa antica o dove c'è stata una battaglia.

Il nostro viaggiatore avrebbe continuato descrivendo i tornei medievali che si svolgono sotto il castello, con le gare di tiro con l'arco o con gli schioppi che fanno un gran rumore ed infine ci avrebbe parlato dei falchi e del loro addestramento. Così avrebbe descritto questi luoghi un turista del 2009, ma cosa avrebbe detto un viaggiatore del 1583?

Ecco alcune righe tratte da: **"La descrizione della Sarmazia europea" del magnifico cavaliere Alessandro Guagnino veronese, tradotta dalla lingua latina nel volgare italiano dal reverendo messer Bartolomeo Dionigi da Fano.** *"La città di Lublin di fortissimo muro, fossa e acqua circondata; e il suo castello, fondato sopra un eminente colle, appresso al maggior stagno, ancor lui è d'un muro grossissimo e da una*



Lublin: suonatori ucraini durante la Fiera.

profondissima fossa serrato. Si fanno in questa città tre fiere all'anno, ciascuna delle quali un mese dura: la prima per la festa delle Pentecoste, la seconda per quella di San Simone e Giuda e la terza per la Purificazione della Madonna. Alle quali sogliono dalle circonvicine provincie redursi diversi mercanti, come sono turchi, armeni, greci, tedeschi, moscoviti e lituani. I borghi di questa città sono per la maggior parte abitati da giudei, ove hanno anco una bella sinagoga, e il suo castello dal fiume Bistrzica è bagnato."

Questi scritti così distanti nel tempo sembrano, invece, così vicini. Così un pensiero vola al nostro castello di Santa Severa, con il suo borgo medievale intatto, con tutta la sua storia da raccontare, quella etrusco-romana, medievale e quella dei nostri giorni. Quale stupendo scenario poteva o potrebbe essere per simili manifestazioni. Certo sarebbe un grande richiamo per turisti, viaggiatori, storici, appassionati e curiosi attirati da ogni parte. Posto ideale per le conferenze, le lezioni di storia ed archeologia, la musica antica, il teatro da strada con i suoi giocolieri, le antiche tecniche di costruzioni e lavorazione ecc... Inoltre bancarelle con tanta mercanzia da offrire ai visitatori.

I pensieri, molto spesso, restano sogni ma a volte si avverano.

Claudio Carocci



Lublin: il Torneo della foglia d'argento, un momento dello scontro tra due cavalieri



GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE VOLONTARI PER L'ARCHEOLOGIA E I BENI CULTURALI

Il Gruppo Archeologico del territorio Cerite è un'associazione volontaristica di cittadini impegnati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali con particolare riferimento al patrimonio storico-archeologico dell'antico territorio cerite. L'associazione, forte del contributo di archeologi, storici, filologi, architetti e studiosi dell'arte, si propone di divulgare la conoscenza della storia del comprensorio, attivandosi per permettere la partecipazione diretta dei cittadini alle iniziative di salvaguardia, studio e recupero funzionale delle testimonianze del passato, in collaborazione con gli Enti preposti. L'organizzazione di corsi, conferenze, visite guidate, escursioni e campagne di ricerca è destinata ad avvicinare i cittadini alla conoscenza del mondo antico e dell'archeologia. L'associazione costituita il 20 luglio 1999, nasce dall'esperienza dei Gruppi Archeologici d'Italia di Ludovico Magrini, dei quali riprende lo spirito, l'ideologia e l'organizzazione. Il Gruppo, forte, di circa 250 soci, è iscritto dal 2006 al Registro regionale delle ONLUS.

L'IMPEGNO CIVILE

Fin dalla sua nascita l'Associazione si è impegnata in importanti manifestazioni e denunce per la difesa del patrimonio storico-archeologico del territorio. Ricordiamo tra tutti la battaglia per la salvaguardia di monumenti come il Casale dei Guitti a Cerveteri e Torre Flavia a Ladispoli. Numerosi gli interventi di ripulitura di importanti siti archeologici tra i quali la porta etrusca di Cerveteri e le mura poligonali del *castrum* romano di *Pyrgi* a Santa Severa.



LA DIVULGAZIONE

Tra gli scopi dell'Associazione, la divulgazione scientifica riveste un ruolo fondamentale, condotta tramite le attività del Gruppo e l'organizzazione di mostre dedicate ai siti archeologici meno noti del nostro territorio. Lo stand del Gruppo Cerite è sempre presente alle manifestazioni annuali più importanti del comprensorio. Non da ultimo ricordiamo l'impegno, fin dal 1999, per lo sviluppo del progetto del Sistema Cerite-Tolfetano-Braccianense e la grande mobilitazione che ha portato al progetto per il recupero di Torre Flavia, simbolo di Ladispoli, altrimenti destinata alla distruzione. Tra le iniziative più seguite si annoverano i cicli di Conferenze di divulgazione scientifica organizzate in collaborazione con i Comuni del comprensorio e il Museo Civico di Santa Marinella, tenute da ricercatori e studiosi di grande livello.

LA SEDE

Il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, attivo nei comuni del litorale nord di Roma, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Santa Marinella, ha sede presso il "Museo del Mare e della Navigazione Antica", nel borgo del Castello di Santa Severa. Al primo piano del Museo Civico sono situati la Segreteria, la Direzione, la Biblioteca, il Laboratorio di restauro, l'Ufficio tecnico. Il Castello di Santa Severa sorge sull'antica città etrusca e romana di *Pyrgi*, famosa per le lamine d'oro con iscrizioni in etrusco e fenicio rinvenute durante gli scavi del santuario etrusco.



I SETTORI OPERATIVI

TURISMO SOCIALE: organizza visite guidate, gite e viaggi di studio sia in Italia che all'estero, escursioni e trekking alla scoperta del territorio. Tra le iniziative più riuscite i viaggi in Libia, Sicilia, Turchia, Egitto, Tunisia, Siria, Giordania e a Creta.
VISITE GUIDATE: in luoghi suggestivi del nostro territorio ed in particolare alla villa romana della Posta Vecchia a Palo Laziale, fiore all'occhiello dell'Associazione.

RICOGNIZIONE: studio, indagine, tutela, salvaguardia e denuncia di abusi effettuati sul territorio ceretano, finalizzato alla realizzazione di una schedatura delle presenze archeologiche. Tra le scoperte recenti Saxum, Castelcampanile e il ritrovamento a Statua sulla via Aurelia della lamina d'oro iscritta in greco e consegnata alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

SCAVI ARCHEOLOGICI: campagne di scavo a cura dei volontari con la supervisione della Soprintendenza. L'ultima campagna ha portato alla scoperta, nell'ambito del castello di Santa Severa, della chiesa paleocristiana dedicata alla Santa menzionata nei testi antichi, ma di cui si era persa la memoria.

RESTAURO: organizzazione di corsi di restauro della ceramica antica ha permesso a molti di avvicinarsi al mondo dei restauratori e di partecipare ad attività di primo intervento sui materiali.

SUBACQUEA: il settore subacqueo collaborando, con ricognizioni e campi di ricerca, alla stesura della carta geologica dei fondali pyrgensi a cura del Museo del Mare e della Soprintendenza Archeologica.





PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' CULTURALI

Ottobre - Dicembre 2009

CONFERENZE

Castello di Santa Severa – Museo del Mare,
ore 17.00 Ingresso libero.

Sabato 24 ottobre

“Tecnologia e archeologia. Google
e la ricognizione del territorio”
a cura di Fabio Papi

Sabato 14 novembre

“I Messapi, un popolo dell’Italia preromana”
a cura di Renato Tiberti

Sabato 28 novembre

“Roma antica e l’India”
a cura di Giuseppe Fort

Sabato 19 dicembre

“La rivoluzione alimentare
dopo la scoperta dell’America”
a cura di Guido Nicosia

ESCURSIONI

Su prenotazione

Domenica 8 novembre

Tolfa Nova: i resti dell’insediamento
medievale della Tolfaccia
Abbigliamento da trekking. App.to ore 8.00

VISITE GUIDATE

Su prenotazione

Domenica 18 ottobre

Roma: Etruscomix al Museo Nazionale
di Villa Giulia. A cura di Fabio Papi
App.to Ingresso Museo di Villa Giulia, ore 10.00.

Sabato 24 ottobre

Ladispoli: la villa romana della Posta Vecchia.
A cura di Flavio Enei
App.to Ingresso Relais & Chateau La Posta Vecchia
(Palo Laziale), ore 10.00

Domenica 15 novembre

Rieti: la città, il Museo Civico e la mostra
sull’imperatore Vespasiano
Intera giornata con pullman. App.to ore 7.30
Cerenova, 7.45 bivio Castello S. Severa.
Quota di partecipazione: € 50
Prenotazione entro 7 novembre.

Domenica 22 novembre

Roma: le chiese di S. Clemente
e dei S.S Quattro Coronati. A cura di Giuseppe Fort
App.to Ingresso Chiesa di S. Clemente, ore 9.30

VIAGGI IN PREPARAZIONE PER IL 2010

Sardegna Fenicio Punica

La Grecia Classica

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Gruppo Archeologico del Territorio Cerite (Onlus)
c/o Museo Civico – Castello di Santa Severa

Tel. 0766-571727 (martedì, giovedì, sabato ore 10-12) – segreteria@gatc.it – www.gatc.it